

SIRACIDE

Siracide CAP. 6 versetti 28-31

Martedì 19/06/2012

Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora Te ne rivestirai come una splendida veste, te ne cingerai come una corona magnifica..

Francesca: *Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia.* Infatti il mistero della sapienza si conquista dopo l'educazione cioè la correzione, la disciplina che al momento è fatica, lotta, perché la sapienza è un dono spirituale e il cammino è tutto interiore, quindi esso dura finché la mente e il cuore non siano pieni di Dio. ciò significa pienezza di sapienza e il vincitore riceverà una ricompensa molto grande: il riposo è la gioia, sempre anche nelle tribolazioni perché sono il riposo e la gioia di Gesù e Lui solo le può dare. Infatti al v. 29 *I suoi ceppi saranno per te una protezione* è la protezione evangelica. In Matteo CAP. 11 v. 28-36 "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro, prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". Il giogo di Gesù è dolce e leggero perché è in armonia con il suo riposo e la sua grazia. Ritorno al v. 29 *e le sue catene una veste di gloria.* Nella prima lettera ai Corinzi 9, 24 San Paolo dice: "Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio: essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre".(V. 31) *Te ne rivestirai come una splendida veste, te ne cingerai come una corona magnifica* . Il versetto 31 è più ricco, più profondo del v. 29, mi porta così al mistero della trasfigurazione. La gloria del Figlio di Dio, gli Apostoli sono testimoni di questa gloria. Luca Cap. 9 v, 29 "Mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno e quando si svegliarono videro la Sua gloria". Anche noi saremo trasformati nella sua gloria. Maria Maddalena è la prima a vedere la gloria di Gesù trasfigurato dopo la Risurrezione.

Paolo: Vorrei dire che questa sapienza vuol dire stare con il Signore Gesù: Lui è la nostra benedizione, è attraverso di lui che abbiamo la salvezza, quindi bisogna sempre stare attaccati al Signore Gesù anche se costa sacrificio. Tutti i giorni bisogna sempre lottare per stare con Gesù, perché è la nostra benedizione e salvezza.

Ester: L'acquisizione della sapienza presuppone un lavoro duro che i fedeli accettano volontariamente; in questo modo questo giogo diventa leggero e soave. Quello che sembra un lavoro da schiavo, se liberamente accettato, si trasforma in una occupazione da re in un giorno di caccia con la sua ricerca, rastrellamento, inseguimento e cattura della preda desiderata. Alla fine gli strumenti del faticoso lavoro, cioè i ceppi, le catene, che limitano la nostra libertà e ci fanno affrontare questo lavoro con fatica e con sacrificio, si trasformano poi in oggetto di protezione e ornamento. Anche nel libro dei proverbi al Cap. 4 v. 5 c'è un grande collegamento con questo discorso della sapienza da parte del padre che dice al figlio: "Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza, non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai, non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te. Principio della sapienza acquista la sapienza a costo di

tutto ciò che possiedi, acquista l'intelligenza, stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria se l'abbraccerai, una corona graziosa porrà sul tuo capo, un diadema splendido ti elargirà"

Mirella: Io ho fatto un passo più indietro. La parola figlio ripetuta al v. 18, 23, 32 più volte è presente in tutto il Siracide. In particolare a me ricorda "Ascolta Figlio, ascolta Israele, ascolta...", frase in cui c'è tanto amore, perché c'è l'amore del padre verso il figlio, lo stesso amore che noi mettiamo nel Padre Nostro. Si parla di tanta fatica, necessaria per raggiungere la sapienza, ma è sempre poca cosa rispetto ai doni che poi riceveremo, infatti nella seconda ai Corinzi Cap. IV, al 13 si dice: "Il momentaneo peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria" Addirittura coinvolge piedi, collo e spalla, cioè tutta la tua realtà umana, ma anche ogni parte della tua anima, la tua forza interiore, quindi si tratta sempre di un assoggettamento volontario, perché c'è scritto: "Sii tu ad introdurre," quindi deve essere volontario, scelto, l'introdurre i tuoi piedi, collo e spalla: quando uno fa una scelta il peso è diverso rispetto alla sua imposizione. Pertanto troviamo l'opposto dell'abituale ribellione dell'uomo e anche la ribellione d'Israele: qui c'è l'opposto perché si adatta a mettersi in quella situazione. Alla fine l'incontro con la sapienza darà riposo e gioia: tutto assumerà un valore diverso, i ceppi diventeranno protezione forte, le catene un abito glorioso, non sarai schiavo ma come un re. C'è infatti scritto al v. 30 *Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora* violetta, quasi di un abito da sacerdote, perché è lui che indossa la porpora violetta in genere, ed è anche un atleta vincitore perché, *te ne cingerai come una corona magnifica*. Confrontando con Matteo 11 al 28 "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro, prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". L'acquisto della sapienza non può prescindere dalla tua volontà. C'è un saggio: unisciti a lui, ascolta volentieri quando parla di Dio. Ascolta ogni discorso che viene o che tratta di Dio, tutto questo è molto importante anche perché, dice, incomincia la tua giornata a contatto con un sapiente e va anche spesso da lui. Infatti c'è scritto: consuma i gradini della sua porta, vai più che puoi da lui, quindi proviamo a pensare come potrebbe essere la nostra giornata se iniziasse con questo obiettivo, cioè andare presso un sapiente. "Metti la tua mente nei precetti del Signore" e qui ci sono i Salmi: il primo e l'ultimo. Nel primo dice: "Beato l'uomo che è retto e procede e non segue il consiglio degli empi", invece nel 119 c'è: "Beato l'uomo di integra condotta e nella tua volontà è la mia gioia". In seguito afferma: non basta desiderare la sapienza, bisogna frequentare i saggi. Chiedetelo allo Spirito ed egli vi darà la sapienza, Lo Spirito trasfigurerà i nostri desideri assimilabili a quelli di Dio ricordando che Dio ci ha desiderati per primo.

Paolo: Questo uomo di integra condotta può essere solo Gesù Cristo, tutti noi manchiamo, quindi è Gesù Cristo l'uomo di integra condotta che noi dobbiamo seguire perché quando parlava della sapienza di Salomone diceva: qui c'è ben di più di Salomone; si riferiva a Lui, alla sua sapienza.

Don Giuseppe: *Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia.* Già è stato rilevato il borioso e lungo cammino che bisogna fare alla scuola della sapienza perché è un educatrice severa e impietosa dei nostri vizi, dei nostri difetti. Finché non ci vede purificati, non ci dà pace, quando ci avrà purificati allora ci darà riposo in lei e riguardo a questo riposo oltre al passo di Matteo 11-28 vi è quello della sapienza 8-16; Salomone parla e dice di sé: "Ritornato a casa riposerò vicino a lei perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore la sua convivenza, ma contentezza e gioia", quindi la sapienza è sposa, è colei che dà riposo al saggio come la sposa fedele e saggia, dà riposo allo sposo. Quella tristezza che la disciplina comporta si muterà in gioia e lo dice anche la lettera agli Ebrei Cap, 12 v. 11 "Certo ogni disciplina sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza, dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati". Questa gioia non è esterna è nell'intimo della persona e continua

incessantemente, indipendentemente dalle situazioni esterne perché è la dissipazione della disperazione che, come dice Kierkegaard è la malattia mortale che reca morte nell'uomo ed è dissipazione della malinconia, di questo struggente sentimento di ripiegamento su sé stessi nella paura o nella rassegnazione che il tempo passa. La sapienza a coloro che si sono addestrati con lei toglie questo velo profondo di tristezza e infonde una gioia che perdura sempre, che non è chiassosa, esterna, visibile: è interiore.

I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Le catene che la sapienza ci ha messo ai piedi per impedire che si uscisse dalla retta via sono diventate, dice alla lettera, “una protezione di forza” che qui traduce giustamente “una protezione potente”. Questo insegnamento della sapienza che poteva urtare perché era fatto di precetti positivi e negativi che toglievano immediatamente una libertà di determinazione, di fare quello che si voleva, si manifestano alla fine come una protezione fortissima contro tutti gli avversari anche più potenti, perché l'uomo è la sua interiorità. L'uomo che ha seguito le passioni reagisce sempre sotto il dominio delle passioni nelle situazioni della vita che incontra, si arrabbia, si scoraggia, desidera fortemente, s'illude, è deluso e così via, invece la sapienza con il suo esercizio nei comandamenti divini, sia positivi che negativi, crea quell'intima forza nello spirito per cui tutti possono constatare la formazione che il saggio ha ricevuto perché gli eventi esterni egli li affronta, ma non si lascia condizionare nel suo intimo dai sentimenti che gli eventi o le persone vogliono incutere paura, sottomissione, senso dell'autorità che domina ecc, ma egli risponde incessantemente alla sua coscienza illuminata dalla sapienza per cui dice la parola che intimamente coglie nel suo spirito senza riflettere a destra o a sinistra. È quello che insegna l'apostolo quando nella lettera agli Efesini CAP. IV v. 14 afferma” Affinché non siamo più come bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore” ecco questa forza che dà formazione alla sapienza, questo è un dato importantissimo che ci fa dire che le nuove generazioni non sono diverse dalle antiche, siamo tutti uguali: è la formazione che è il dato importantissimo, che se nell'intimo non si sono formate le categorie fondamentali di bene e di male, un'adesione profonda dello Spirito a queste categorie, ogni generazione debole è travolta, quindi non diciamo che le nuove generazioni sono diverse, non sono diverse, è mancato tutto un parametro educativo, moto serio, forte di una disciplina chiara per cui essi si trovano allo sbando per questo motivo e non per altro. Questo è fondamentale perché proprio le operazioni che un certo mondo ha compiuto su di loro portando alla eccessiva e immediata libertà nel determinarsi, nel voler fare quello che volevano non ancora maturi, sedotti ecc.. questo ha portato che il loro intimo fosse reso debolissimo e incapace di una determinazione di scelta per cui di fronte alle scelte sono sempre incerti. Ma non è che la loro natura è diversa dalla nostra: siamo tutti uguali; le facoltà spirituale e le facoltà psichiche, l'energie fisiche sono le stesse per ogni età quindi bisogna chiarire questo punto perché bisogna rivedere tutto l'insegnamento che viene dato nelle famiglie, nelle associazioni, nella catechesi, nella società civile, proprio perché la società civile sta sgranando e distruggendo, quindi è in un atto di terribile suicidio dei principi costitutivi dell'iter sociale, quindi siamo in un suicidio collettivo di pensiero e di azione. Sono fatti che noi li abbiamo sempre insegnati nella Chiesa, su cui non verremo mai meno, perché le scritture ci obbligano a un rigore, a una fedeltà che non possiamo rinunciarvi a meno che non tradiamo la parola di Dio, questo è il fatto per cui bisogna passare dallo stadio di bimbo allo stadio di persona adulata senza più percependo la frode d'inganno. Il collare con cui la sapienza faceva uno suo prigioniero si è trasformato in una veste di gloria, Giuseppe dalla prigione è fatto vice Faraone d'Egitto, quindi dalla veste di prigioniero mette l'abito della gloria. Avviene la stessa cosa per Daniele, così la sapienza eleva alla gloria del regno i suoi discepoli come dichiara il Signore nella sua alleanza: “Voi siete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa, il popolo cristiano è un popolo regale, quindi riveste il Cristo come sua sapienza, come sua veste regale è qui che bisogna entrare in un nuovo ordine di pensiero. ***Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora.*** Sulla sapienza vi è un ornamento d'oro, non dice che questo

ornamento l'hai tu, ce l'ha lei quindi se tu l'hai guardata bene e se l'hai amata fin dall'inizio, anche quando era severa, tu la vedevi sempre nelle vesti di una regina, quindi potevi riflettere sempre in sé anche in te nella severità dei suoi precetti, dei suoi comandamenti, lo splendore della sua regalità per cui ti faceva figlio suo, ti prendeva alla sua scuola, nella sua famiglia come Mosè che estratto dalle acque del Nilo divenne figlio della figlia del Faraone, quindi fu insignito di dignità principesca: così è ognuno che va alla scuola della sapienza, recepisce la dignità di questo rapporto e la regalità. La Vulgata, il testo latino interpreta "Un ornamento di vita è in lei, a coloro che l'accolgono ella comunica la sua vita" Interessantissimo a questo punto l'ebraico perché dice: giochi d'oro sono il suo giogo e probabilmente è il testo originalissimo del Siracide che, come sapete, è una traduzione in greco di un testo ebraico, quindi è importantissima questa versione perché fa da parallelo alla seconda parte. I suoi legami sono fili di porpora, quindi i gioghi viene detto al plurale, perché sono i vari comandamenti della sapienza, sono un giogo d'oro, quindi noi abbiamo già visto il Signore che ha detto un giogo soave e un peso leggero e il testo ebraico del Siracide dice un giogo d'oro e questo sta in parallelo, come vi dicevo, con la seconda parte e le sue catene sono filo di giacinto dice alla lettera; perché dico alla lettera? Perché questa espressione ripercorre letteralmente i numeri da 15 a 38 quando il Signore dice: "Parla ai figli d'Israele e di' loro che si facciano di generazione in generazione delle nappi agli angoli delle loro vesti e che mettano alla nappa di ogni angolo un filo di giacinto, quindi la dignità di essere il popolo del Signore si esprime anche esternamente, mettendo questo filo di giacinto ai quattro angoli della veste mantello, come aveva anche Gesù quando la donna emorroissa tocca il Signore, tocca questo punto del suo mantello. Quindi questa dignità di essere figlio d'Israele è conferita dalla sapienza a coloro che l'hanno seguita e li riveste di questo segno distintivo che noi troviamo anche nel pettorale del sommo sacerdote per legare gli anelli delle pettorali. Quindi questo filo di giacinto è preziosissimo proprio perché sta a indicare il rapporto con la legge, è come un premio che la sapienza ti dà perché hai osservato la legge del Signore. ***Te ne rivestirai come una splendida veste, te ne cingerai come una corona magnifica.*** Infine la sapienza sarà per te, dice letteralmente, una veste di gloria; questa veste di gloria è la prima veste, quella di cui Dio rivestì Adamo ed Eva, quindi è la veste che riceve il figlio che torna alla casa del Padre (Luca 15-22) "Portate la prima veste e rivestitelo, questa è la veste che copriva Adamo ed Eva e toglieva la vergogna della loro nudità perché era veste di gloria" Quindi questa veste sta a indicare la radicale trasformazione del nostro corpo di miseria che diverrà conforme al corpo della sua gloria, quindi con il potere che egli ha, sa trasformare a sé tutte le cose. Questa veste quindi è il Cristo di cui si riveste chiunque è da lui giustificato e dichiarato suo discepolo. Sul suo capo dice "Cingerai sul tuo capo una corona magnifica, dice letteralmente, una corona di esultanza, cioè nel momento che tu la coglierai e te la metterai in capo sarai di una gioia grandissima, esuberante perché questa cerimonia, chiamiamola così, è la laurea che la sapienza dà ai suoi dottori dopo aver fatto tutto il suo cammino quindi l'incorona, sono i saggi d'Israele e portano i segni distintivi di lei che è la sapienza, quindi è la festa di dottorato che la sapienza fa con i suoi discepoli che l'hanno seguita fino in fondo, perciò nella vita non avranno da temere perché la sapienza sarà sempre con loro e potranno insegnare: hanno seguito e sono laureati alla scuola della sapienza. Ecco sentiamo quindi quanto è importante questo testo che abbiamo ascoltato e che ci aiuta a cogliere la verità di un cammino sul quale bisogna essere molto rigorosi e precisi, riprenderlo di nuovo proprio perché il vuoto di paternità, di maternità, di saggi è il vero dramma di un popolo e di fatti. Il Signore quando vuole punire un popolo gli toglie i governanti e i saggi in modo che quel popolo va alla deriva. Fa presto il Signore: "vi metterò come governanti dei fanciulli", quindi gente che non capisce il bene dal male e allora vedrete cosa significa servire un uomo anziché servire il Signore, dice in un passo, capirete allora cosa vuol dire la vera sapienza dalla falsa sapienza, chi sono i veri maestri e chi sono invece i falsi maestri che dicono come i falsi profeti pace e sicurezza quando pace e sicurezza non c'è, quindi bisogna sanare a fondo le ferite del popolo e invece ci curano leggermente una piaga del mio popolo, dice in Geremia, in tono con il muro chiudendo la

crepa, dicendo la crepa non si vede mentre è sotto la crepa, bisogna sanare il muro profondamente. Questo è importante, questo non hanno capito i nostri capi, non hanno capito la gravità della situazione e purtroppo non solo i capi civili, ma anche quelli religiosi non sembrano capire questa gravità. Non hanno annunciato con forza la parola di Dio in modo che fosse sanato il male alla radice, ora paghiamo prezzi gravissimi per questa stoltezza. Ecco quindi la parola di Dio è molto chiara e ci indica la via del bene, la via della verità, la via della sapienza che implica questa adesione al bene, al male, alla verità, alla vita per evitare la menzogna, per evitare la morte, per evitare tutto. Ecco, questo è la parola forte che il Signore ci dice, quindi speriamo che nella sua misericordia Egli doni delle persone sagge sia alla società civile sia alla Chiesa di Cristo.

Prossima volta Martedì 03/07/2012

SIRACIDE CAP 6 Versetti 32-37